Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 42 (1964)

Heft: 1

Artikel: La ricchezza in vecchiaia è una beffa

Autor: Bettone-Morganti, A.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-721406

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Von den Schülerinnen und Schülern, die selbstgefärbte Ostereier in ein Altersheim bringen, den jungen Pfadfindern, die Keramikarbeiten von Patienten in einem alten Backofen brennen, bis zu den selbst einsam Gewordenen, die nach einem neuen Lebenshalt suchen, haben viele die Möglichkeit, als Rotkreuzhelferinnen oder -helfer tätig zu sein und anderen Menschen ein wenig Freude und Ablenkung und damit Erleichterung zu geben. Anmeldungen nehmen die lokalen Rotkreuzsektionen oder das Schweizerische Rote Kreuz in Bern, Taubenstrasse 8, entgegen.»

Voranzeige

Vom 14. bis 17. Juni 1964 veranstaltet die Schweizerische Landeskonferenz für Soziale Arbeit (Arbeitsgruppe Publizität) im Hotel Surselva Waldhaus, Flims GR, einen

Lehrkurs über Fragen der Publizität in der sozialen Arbeit.

Dieser Kurs ist für Sozialarbeiter sowie für Leiter und Vorstandsmitglieder von Sozialeinrichtungen bestimmt. Programm und weitere Auskünfte bitte möglichst bald verlangen durch das Kursekretariat: Edmond Tondeur, c/o Zentralsekretariat Pro Juventute, Seefeldstrasse 8, Zürich 8.

La ricchezza in vecchiaia è una beffa

(proverbio cinese)

Annamaria e Cristina erano invecchiate insieme, dividendo le fatiche e i crucci d'una magra esistenza. Molto magra, in verità, che a raccontare quelle miserie al giorno d'oggi, nessuno ci crede più o, al massimo, scuotendo la testa, pensa: «che tempi!».
Sta di fatto che un secolo fa, quando le due sorelle erano bambine, nel loro villaggio si viveva esclusivamente con gli scarsi prodotti della terra: ancora più scarsi quando le stagioni andavano troppo secche o troppo umide. Tutti quei montanari dovevano alzarsi prima dell'alba, prendere il sentiero del monte, faticare l'intera giornata e tornarsene alle povere case a tarda sera con l'immancabile carico di fieno, legna, strame, castagne, segale o altro.

Sì, allora ci voleva molta fatica per assicurarsi un tozzo di pane nero!

Così sulle schiene ricurve di Annamaria e di Cristina gli anni si erano accumulati soffocando la giovinezza, schiacciando l'età matura, pesando poi sempre più con l'andare del tempo.

Rassegnate alla consueta vita di stenti le due sorelle erano giunte alla soglia della vecchiaia, essendo entrambe sulla sessantina. Quand'ecco la capricciosa della Fortuna piombò loro addosso con un dono magnifico: l'inattesa eredità d'un fratello morto in America.

A malapena riuscirono a decifrare la lettera della Banca di Locarno che le invitava a ritirare la somma ivi trasferita in loro favore. Rimasero sgomente, incapaci di realizzare il presente e molto impacciate nel pensare all'avvenire.

Pregarono: «Gesummaria per l'anima di Francesco. Era un gran bravo ragazzo e gli faremo dire Messe». Poi si informarono: «Quanto ci lascia?».

Ahinoi, qui sorsero tanti interrogativi perchè erano semi-analfabete, cioè leggevano sillabando, sapevano appena fare la loro firma e neppure con le cifre avevano dimestichezza: figurarsi con i numeri di quattro zeri . . .

Inquiete e scombussolate si guardarono attorno in cerca di aiuto. Una notte, sveglia per l'interna forte agitazione, Annamaria bisbigliò: «Penso che sarà bene metterci nelle mani della Santina». La Santina, donna energica e sbrigativa, venne in casa, prese ogni iniziativa e nascose male quant'era felice dell'incombenza. Sapeva leggere e scrivere con discreta facilità; inoltre, avendo il marito in California per lavoro, che le mandava qualche dollaro quando se ne ricordava, si diceva pratica di quella moneta.

Un certo mattino scesero a Locarno tutte e tre, con il treno che da pochi anni serviva la valle. Quel non dover più fare la strada a piedi era già un piacere, e se ne compiacquero maggiormente ricordando le sfacchinate di quando andavano in pellegrinaggio a Re con una marcia forzata di ben otto ore, e altrettante per il ritorno.

Fu comunque una giornata massacrante, tra le formalità alla Banca e il giro dei negozi. Tornarono a casa stordite, con un tremendo mal di testa e con i piedi indolenziti a causa delle scarpe nuove. «Se questo vuol dire essere ricche, Signore, non ne vale la pena!» pensarono. Raccontarono poi alle comari che Locarno era ben cam-

biata da quando l'avevano vista l'ultima volta, una decina d'anni prima: «Pensate, non c'è neppure più il ‚Bazar del 33' dove tutto si vendeva a 33 centesimi. E quanta bella roba c'era là dentro per quel prezzo!»

Ovviamente, e grazie ai consigli della Santina, la prima preoccupazione fu quella d'avere una casa decente. La cucina poi, era nera di fumo, aveva una sola finestrella, mancava dell'acqua e della luce.

Un muratore ingrandì la finestra, pose le tubazioni per l'acqua potabile, mise a posto un bell'acquaio. Un elettricista fissò i fili della luce elettrica, un pittore imbiancò le pareti e il locale fu trasformato come per l'azione d'una bacchetta magica. Nella camera da letto comparve un moderno caminetto Franklin e morbidi materazzi rimpiazzarono i paglericci di foglie sui quali avevano sempre dormito.

Con quella luce, quel calduccio e quei comodi le due sorelle sentirono veramente d'essere diventate la «sciora Annamaria» e la «sciora Cristina». Erano felici come sanno esserlo le creature semplici che dalla vita non hanno mai avuto nulla e, ora, sul declino, apprezzavano quel raggio di calore come — prima che venga notte — si tengono tutte le finestre aperte per godere l'ultima luce del sole al tramonto.

Alle trasformazioni della casa ben altre ne seguirono, sotto l'attenta direzione della Santina. Infatti, da quella golosona che era, decise d'imparare a cucinare, per cui chiese consigli alla sorella d'una sua cognata che aveva un'amica cuoca presso una famiglia signorile. Non più polenta, patate e minestra; non più carne di capra bollita una volta alla settimana come avevano mangiato sempre, ma — giornalmente — arrosti, cotolette e umidi di carni pregiate, con delicati contorni.

Quale bevanda un buon bicchiere di vino vecchio sostituì la solita acqua della fontana. E poi, un profumato caffè. E poi un liquore dato che ora la dispensa era piena di bottiglie con astruse etichette. Come se ciò non bastasse, un certo cassetto nascondeva cioccolatini finissimi — chiamati gianduia — comprati addirittura a chilogrammi.

Annamaria e Cristina, comodamente adagiate in poltrona o sedute per lunghe ore al sole, nel cortiletto davanti alla casa, pensavano al grande dono di poter approfittare delle tante buone cose che la vita offriva loro, e assaporavano quel piacevole senso di benessere sorridendo senza motivo apparente.

Dopo alcuni anni di quel genere di vita sedentario e quella sovra-alimentazione erano ingrassate a dismisura, per cui il loro stato di salute ne risentì. Stomaco, fegato e cuore accusarono disturbi per il troppo lavoro, per le intemperanze cui avevano sottostato e continuavano a sottostare. Inutilmente un medico parlò chiaro:
«Sentite, donne, qui si tratta di scegliere: o fate vita sobria e regolata, o andate all'altro mondo.»
Non gli diedero ascolto e i malanni aumentarono. Una notte Annamaria si sentì male, molto male. Un'indigestione, complicata da disturbi circolatori e polmonari, le fu fatale nel volgere di poche ore.
Ulisse, segretario del paese, che aveva letto molti libri, ricordò il proverbio cinese: «la ricchezza in vecchiaia è una beffa» e la frase non piacque a Cristina, quando le fu riportata. Disse: «No, questo proverbio non è giusto e non è vero per quel che concerne il nostro caso. A noi il danaro ha procurato molte soddisfazioni e ci ha dato anni felici dopo la grande povertà di tutta una vita. No, la ricchezza non è mai una beffa quando si sa adoperarla bene. Annamaria è certo morta perchè era giunta la sua ora.»
La Santina ricevette però l'ordine di seguire un po' da vicino le prescrizioni mediche, e non ne fu contenta perchè a lei — giovane ancora, e forte e robusta — l'attuale stato di cose conveniva benissimo. Così, a malincuore, dovette adattarsi al cambiamento perchè il nuovo austero genere di vita era gradito a Cristina che, per il grande dolore, non aveva più neppure appetito.
Ma verso le feste di fine Anno le cose parvero cambiare. Fu una deliziosa sorpresa per la Santina ricevere l'incarico di comprare tante leccornie che, precedentemente, erano state bandite dalla tavola. Gli occhi le sfavillarono di piacere, ma per poco. Infatti Cristina aveva interrotto la frase per tirare il fiato dato che soffriva d'asma, ma appena le fu possibile concluse: «. . . e le porterai al Ricovero dei vecchi e all'Asilo dei bambini, invitandoli a ricordare Francesco e Annamaria.» A. Bettone-Morganti

Darstellung der Sozialarbeit an der EXPO 64

Wie an den früheren Landesausstellungen wird auch an der *Expo 64 in Lausanne* die *Soziale Arbeit* gezeigt. Dies geschieht in der Gruppe «Au service du prochain / Sozialarbeit», die der Abteilung «La communauté humaine / Die menschliche Gemein-